

Instrumenta inscripta dalla villa romana di Barricelle in Lucania

Helga Di Giuseppe*, Alfonsina Russo**

Riassunto: *In un'area dominata dal monte Volturino e lambita dal torrente La Molinara, affluente del fiume Agri, è stata rinvenuta una villa rustica di notevoli dimensioni occupata dall'età graccana a quella alto-medievale, con sporadiche frequentazioni nel IV e III sec. a.C. Bolli su tegole, un signaculum, un'epigrafe funeraria e infine un anulus signatorius rimandano alla ricca e potente famiglia dei Bruttii Praesentes e in particolare a due ben noti membri C. Bruttius Praesens. Si tratta del nonno e del padre, di Bruttia Crispina, che andò in moglie all'imperatore Commodo nel 178 d.C. Uno dei oggetti iscritti conferma l'importanza della villa che almeno in una fase della sua lunga storia divenne parte del patrimonium principis.*

Abstract: *Situated in an area dominated by mount Volturino and flanked by the La Molinara torrent, tributary of the river Agri, a large Roman villa rustica was discovered. It was occupied in alternating phases from the Gracchan period until the late Middle Ages, with sporadic occupation during the 4th and 3rd century B.C. Stamped tile fragments, an inscribed half-moon shaped bronze seal, a funerary inscription and a Late Antique anulus signatorius with a monogramme, refer the rich and powerful family of the Bruttii Praesentes, and in particular two well-known members, that is C. Bruttius Praesens. They were either the grandfather or father of Bruttia Crispina, wife of the emperor Commodus in 178 A.D. One of the epigraphic document confirm the importance of the villa, which during a phase of its long history became part of the patrimonium principis.*

Parole chiave: *Bruttii Praesentes, sigillum, anulus signatorius, bolli su tegola, epigrafe funeraria*

Keywords: *Bruttii Praesentes, sigillum, anulus signatorius, stamped tiles, funerary inscription*

* Associazione Internazionale di Archeologia Classica.

** Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Premessa

Il quadro delle ricerche sul paesaggio rurale dell'alta valle dell'Agri in età romana è stato meglio definito negli ultimi anni, grazie alle attività di archeologia preventiva messe in atto contestualmente ai lavori petroliferi ENI, che a partire dal 1999 si sono succeduti senza soluzione di continuità. In particolare, le indagini hanno riguardato una fascia di territorio di circa 44 kmq, lunga 46 km, lungo la riva sinistra del fiume Agri.

Gli aspetti più significativi della ricerca in corso riguardano le forme di occupazione del territorio, le caratteristiche della proprietà fondiaria, l'interazione tra aree coltivabili, boschi e pascoli, la dislocazione di ville e vici di epoca romana e il loro rapporto con il centro urbano di *Grumentum*.

Dalle indagini condotte fino a questo momento, il paesaggio di epoca romana sembra essere dominato da fattorie e ville di notevole estensione. Una di queste è stata individuata sulla riva sinistra del fiume Agri nel 2006 durante i lavori Eni ed è tuttora in corso di scavo (fig. 1)¹.

L'edificio, protetto a nord dal monte Volturino, si sviluppa su una serie di terrazze digradanti verso la fertile valle del fiume Agri ed è lambito da uno dei suoi tanti affluenti, il torrente La Molinara. È situato in posizione topografica strategica in rapporto con la *Via Herculia* — distante solo 700 m. dalla villa —, che collegava quest'area con *Potentia* e *Venusia*, ricalcando percorsi frequentati già in epoca pre-romana. Poco lontano è l'incrocio tra la via *Herculia* e un percorso trasversale che collegava la Val d'Agri alla Campania fin da epoca arcaica².

La villa, scavata per un'estensione di ca. mq 2300, è stata occupata dalla fine del II secolo a.C. al VII sec. d.C., nel corso di sei grandi periodi durante i quali ha subito varie trasformazioni sia planimetriche che funzionali³. Materiali sporadici, rinvenuti in giacitura secondaria testimoniano una frequentazione dell'area nel IV e III sec. a.C., di cui sono da definire natura ed estensione.

Al primo periodo, databile tra la fine del II e la metà del I sec. a.C., appartengono le strutture — solo parzialmente visibili in quanto obliterate dalle costruzioni successive — pertinenti ad una estesa fattoria sulla quale, tra l'età augustea e la prima età imperiale (Periodo 2: fine I sec. a.C. - inizi del II sec. d.C.), viene costruito un più ampio complesso composto da due corpi di fabbrica, dei quali completamente messo in luce è quello ad ovest, a pianta quadrata, che ha il proprio fulcro in una corte (9.80 × 9.80 m.), probabilmente un atrio ampio mq 74, anch'esso a pianta quadrata. Intorno al cortile si articolano gli ambienti a destinazione residenziale e

1. Coordinatrice dei lavori sul campo è M.P. Gargano.

2. P. DALENA, «Quadri ambientali, viabilità e popolamento», in C.D. FONSECA (a cura di), *Storia della Basilicata*. 2. *Il Medioevo*, Roma 2006, pp. 5-48, in particolare pp. 18-19.

3. A. RUSSO, M.P. GARGANO, H. DI GIUSEPPE con appendice di M. MUCCIARELLI, M. BIANCA, D. LIBERATORE, M. IARIA, «Dalla villa dei *Bruttii Praesentes* alla proprietà imperiale. Il complesso archeologico di Marsicovetere - Barricelle (PZ)», in *Siris* 8, 2007, pp. 81-119.

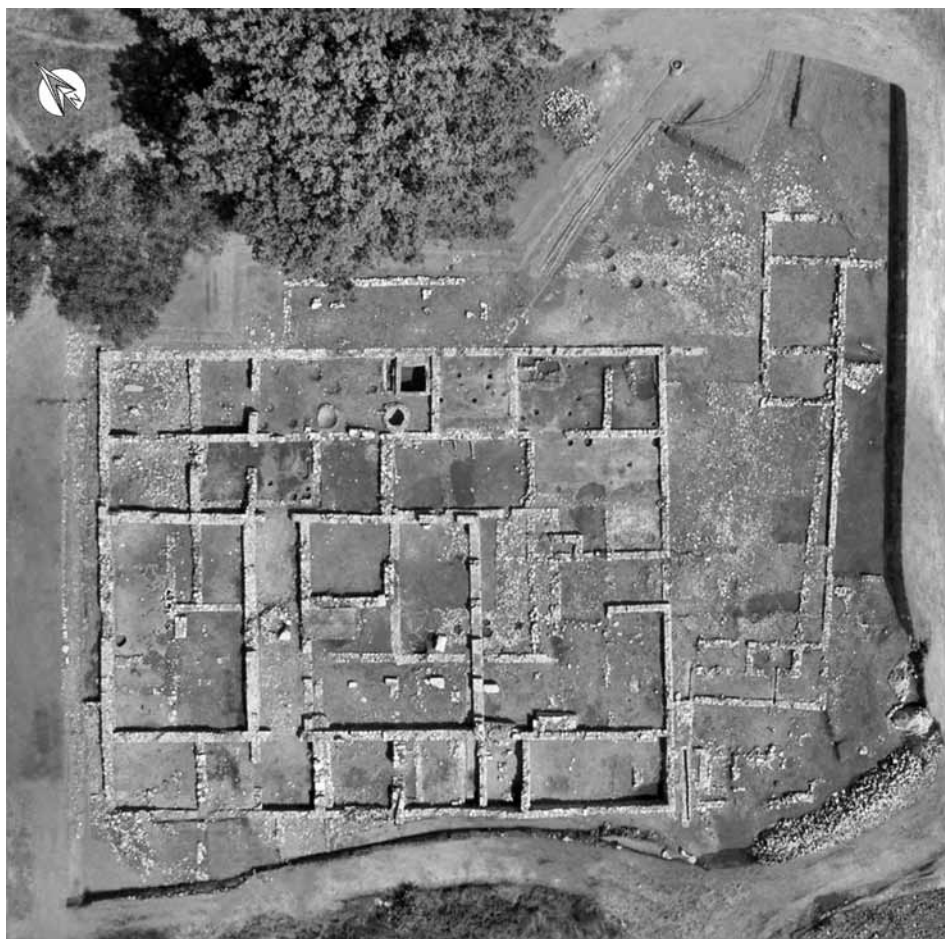


Fig. 1. Barricelle. Ripresa aerea della villa

le strutture produttive: un impianto, vinario e uno oleario corredati entrambi da *laci* rivestiti con malta idraulica e da *dolia* per la raccolta dei liquidi. Infine, sul lato ovest, si sviluppa un grande vano probabilmente destinato alla lavorazione della lana, ma l'ipotesi va meglio verificata, dotato di vasche rivestite e buche di forma circolare e quadrangolare tagliate nel pavimento in cocchiopesto per l'alloggiamento di strumenti lignei.

Segue, dopo una parziale distruzione provocata da un terremoto da collocarsi alla fine del I secolo d.C., la ricostruzione di età antonina (Periodo 3: metà II - inizi III sec. d.C.), che comporta un ampliamento della superficie occupata, un'articolazione degli ambienti intorno a un ampio peristilio a pianta rettangolare (m. 14 × 11) scandito da pilastri sormontati da semicolonne, la cui costruzione rende necessari un ampliamento verso sud al fine di garantire la simmetria fra le parti del complesso.

La monumentalità dell'impianto, attestata in questa fase dai marmi e dalle semicolonne di rivestimento, oltre che da elementi di gruppi scultorei è probabilmente da porsi in relazione con la proprietà della potente famiglia dei *Bruttii Praesentes*⁴ nota per aver dato i natali a *Bruttia Crispina*, moglie dell'imperatore Commodo, cui rimandano i documenti iscritti che qui si presentano (vd. *infra*).

L'impianto continua ad essere occupato, con alterne vicende fino alla metà del IV sec. d.C., quando subisce una nuova distruzione, ancora una volta dovuta a un terremoto, intorno alla metà dello stesso secolo.

Durante la sua ultima fase di vita databile tra la metà del IV e gli inizi del VII sec. d.C. (Periodo 5), la villa è interessata da una pesante e sistematica spoliazione dei suoi preziosi arredi e rivestimenti ed è investita da una complessa riorganizzazione e rifunzionalizzazione degli spazi (costruzione di muri divisorii, apertura di nuovi ingressi, chiusura di vecchi accessi). Alcuni vani vengono destinati a singole abitazioni, altri a officine artigianali o a depositi di materiali edilizi prodotti dalla dismissione dell'edificio, altri ancora vengono abbandonati. E' evidente che qui si era insediata una nuova comunità dedita ad attività agricole e artigianali legate al recupero dei materiali provenienti dalla villa stessa. In uno di questi ambienti viene riutilizzata come soglia un'epigrafe funeraria di fine II - pieno III sec. d.C. pertinente alla necropoli dei servi della villa (vd. *infra*).

La frequentazione dell'area continua ancora in epoca altomedievale, quando alcune zone vengono riacquisite da un villaggio di capanne, secondo una modalità comune anche ad altre ville rustiche⁵.

4. Per un quadro completo sulle origini e sulla storia dei *Bruttii Praesentes*, si rimanda a DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*, proprietari e produttori in Val d'Agri», in RUSSO, GARGANO, DI GIUSEPPE, «Dalla villa dei *Bruttii Praesentes...*», *cit.*, pp. 106-107; EAD. «I *Bruttii Praesentes*. Interessi politici ed economici di un'importante famiglia lucana», in F. TARLANO (a cura di), *Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità* (Atti Convegno Grumento Nova 25 aprile 2009), Bologna 2010, pp. 39-47.

5. Tra le altre, la villa di Faragola: G. VOLPE, M. TURCHIANO, *Faragola di Ascoli Satriano. Guida agli scavi archeologici*, Foggia 2010, pp. 74-76.

Altre tracce della più tarda e sporadica frequentazione dell'area, precedente il suo definitivo abbandono, sono costituite da alcune sepolture realizzate intaccando i più tardi strati di crollo dei vani o riutilizzando — e, in alcuni casi, distruggendo parzialmente — strutture e rivestimenti preesistenti. Tra queste, la piccola tomba a fossa ubicata a ridosso del muro di chiusura nord del complesso, al cui interno sono stati rinvenuti i resti di un bambino deposto in posizione supina con una brocca in ceramica comune infissa verticalmente nel terreno vicino alla sua testa⁶; la tomba a cassone con i lati in muratura e il fondo in laterizi sistemata a ridosso del *lacus* di età augustea/primo imperiale; le due sepolture collocate nella zona sud del vano di stoccaggio: una tomba alla cappuccina con deposizione femminile adulta e, adiacente ad essa, una tomba a fossa con deposizione infantile coperta da una tegola affiancata da una brocchetta infissa verticalmente nel terreno (probabilmente connessa alla pratica cristiana del rito del *refrigerium*) e da una lastrina in argilla cotta su cui è impressa a punzone una croce latina). (A.R.)

Le tegole bollate

Come spesso accade per le ville lucane, anche il complesso di Barricelle ha restituito numerosi documenti iscritti pertinenti ad oggetti della vita quotidiana, arredi personali, strumenti di lavoro e sfera funeraria.

A causa di una serie di terremoti documentabili nell'area dal I al IV secolo d.C., molti crolli hanno preziosamente conservato un consistente gruppo di tegole (fino ad ora 12) recanti lo stesso antroponimo, un *signaculum* in bronzo, un'epigrafe funeraria e un *anulus signatorius*, anch'esso in bronzo, oggetti appartenenti a fasi cronologiche diverse, che nel complesso aiutano a ricostruire passaggi di proprietà, o semplicemente cambiamenti di *status*, della villa inquadrabili nell'ambito dei legami parentelari stretti tra i *Bruttii Praesentes*, possessori della villa, e gli Antonini. Richiamare brevemente i documenti iscritti già pubblicati in altre sedi⁸ agevolerà l'inserimento di quelli ancora inediti nel loro contesto e consentirà di ampliare la ricostruzione finora delineata.

6. La brocca presenta molte affinità con alcuni esemplari provenienti dalla necropoli di Castel Trovino (e in particolare dalla tomba 31 e dalla tomba 13), considerati di fabbrica locale e datati al VI-VII sec. d.C.: L. PAROLI (a cura di), *La necropoli altomedievale di Castel Trovino. Bizantini e Longobardi nelle Marche*, Milano 1995, p. 306, 3, fig. 249; p. 309, 4; p. 310, fig. 253.

7. Vd. M. MUCCIARELLI *et al.*, «Analisi delle possibili cause di crollo di una villa romana in Alta val d'Agri», in RUSSO, GARGANO, DI GIUSEPPE, «Dalla villa dei dei *Bruttii Praesentes*...», pp. 114-118. Sui terremoti in Lucania vd. anche M.R. SALVATORE, «Improvvisi abbandoni nell'area urbana di Venosa fra IV e V secolo d.C.», in E. GUIDOBONI (a cura di), *I Terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna 1989, pp. 486-489.

8. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*, proprietari...», *cit.*, pp. 106-107; EAD. «I *Bruttii Praesentes*. Interessi...», *cit.*, pp. 39-47.



Fig. 2. Barricelle. Campionatura dei bolli su tegola rinvenuti intorno al peristilio della villa

Nella prima fase dello scavo, nella *pars rustica* della villa occupata da un portico e da una cella olearia, in uno strato⁹ di fine II - inizi III secolo d.C. furono rinvenute nel 2006 due tegole con bollo. Quella meglio leggibile¹⁰, conteneva parte di una formula onomastica abbreviata relativa al proprietario della figlina o della villa stessa: [-]rut. Prae. Fin dal 2007, quando fu data notizia preliminare del ritrovamento¹¹, apparve ovvia l'identificazione del personaggio menzionato in un membro della potente famiglia dei *Bruttii Praesentes*. Con la prosecuzione dello scavo negli anni seguenti tale scioglimento è stato confermato e meglio precisato grazie al rinvenimento di altre 10 tegole, tra cui alcune integre, menzionanti al genitivo un *C. Bruttius Praesens*, tutte concentrate nell'area che gravita intorno al peristilio della *pars fructuaria* della villa, ridepositate in giacitura secondaria e reimpiegate nelle murature delle fasi più recenti dell'edificio, e probabilmente facenti parte in origine della copertura degli ambienti e del portico che correvano intorno al peristilio stesso. I bolli, realizzati con almeno due sigilli diversi, sono databili tra il I e il II sec. d.C. (fig. 2).

I *Bruttii Praesentes*

La potentissima famiglia dei *Bruttii Praesentes*, grazie alle innumerevoli proprietà fondiarie sparse tra Lucania, Apulia e Sabina e a brillanti carriere politiche e militari di vari dei suoi esponenti, rimase sulla scena politica per circa cinque secoli, dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. e forse oltre¹². Amici degli imperatori Adriano e Marco Aurelio, condivisero con loro, gusti, filosofia, battaglie politiche e militari. I personaggi su cui possediamo maggiori testimonianze letterarie ed epigrafiche sono senza dubbio *C. Bruttius Praesens L. Fulvius Rusticus*, console nel 118 e nel 139 e suo figlio dalla titolatura lunghissima (*L. Fulvius C. f. Rusticus C. Bruttius Praesens Minu[cius?---] Laberius Maximus L[---] Valens Cornelius Proculus [---] Aquilius Veiento*) console nel 153 e nel 180, nonché padre di *Bruttia Crispina* che, giovanissima, divenne moglie di Commodo nel 178 d.C.¹³

Il nonno di *Bruttia Crispina*, uomo di notevole levatura intellettuale, visse oltre 72 anni e condusse una brillante carriera politica e militare sotto cinque imperatori, tra cui Adriano, suo protettore con cui condivideva gusti culturali e filosofici. Svolsse operazioni militari e rivestì incarichi importanti in Germania, Betica, Armenia, Roma, Cilicia, Cappadocia, Mesia Inferiore, Africa proconsolare e Siria, dove evidentemente accumulò fortune ingenti che gli permisero di acquisire molteplici

9. US 88.

10. Cartiglio: cm 7.5 × 2.6; h. lettere cm 2.1. Inv. 408497.

11. RUSSO, GARGANO, DI GIUSEPPE, «Dalla villa dei *Bruttii Praesentes...*», *cit.*, pp. 81-119.

12. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*, proprietari...», *cit.*, pp. 106-107.

13. PIR2, B 170; DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes* proprietari...», *cit.*, p. 107, fig. 12.

fondi¹⁴. La distribuzione delle sue proprietà, e di quelle dei *Bruttii Praesentes* in genere, si ricostruisce grazie alla menzione di servi, liberti, amministratori e possibili discendenti rintracciabili in Italia e nelle Province in cui operarono¹⁵. La loro villa meglio nota è quella di Monte Calvo in Sabina, costruita nei pressi della stazione viaria denominata *ad Novas* o *Vicus Novus* (oggi Osteria Nuova), non lontano da *Trebula Mutuesca*, divenuta famosa in letteratura archeologica per il pregevolissimo ciclo statuaria restituito¹⁶. La villa fu probabilmente acquisita dal nonno di *Bruttia Crispina* in seguito al matrimonio contratto con *Laberia Crispina*, figlia del console *M. o M'. Laberius Maximus*¹⁷.

Da una nota epistola di Plinio il Giovane (Ep. VII 3, 1-2), apprendiamo che in un periodo della sua vita, probabilmente compreso tra il 96 e il 114 d.C., il nonno di *Bruttia Crispina* si era ritirato in Lucania, per allontanarsi dalla vita politica e curare le sue proprietà. In base alla distribuzione epigrafica di *servi*, *servi actores* e liberti, di origine greca e locale è possibile ricostruire la geografia delle proprietà dei *Bruttii* in Lucania, lungo tutta la fascia interna compresa tra la costa tirrenica e l'Apulia, toccando i centri di *Velia*, *Volcei*, *Cosilinum*, *Tegianum*, *Grumentum*, *Potentia*, Masseria Ciccotti nell'alta valle del Bradano, fino ad arrivare a *Venusia*, *Canusia* e *Herdonia*¹⁸. Le vocazioni del territorio in questa fascia geografica erano molteplici e consentivano uno sfruttamento agricolo orientato verso la viticoltura, l'olivicoltura e la cerealicoltura. Inoltre, la presenza di importanti rotte di transumanza che collegavano la Lucania con l'Apulia rendeva l'allevamento ovino e le attività derivate particolarmente proficue.

Le proprietà lucane dei *Brutti Praesentes*, almeno in parte, dovevano costituire un'eredità familiare risalente al periodo successivo alla guerra sociale. Infatti, la più antica menzione di un *Bruttius* in Lucania riguarda *C. Bruttius C. f. Ser(gia tribu)*, edile proquestore nel 57 a.C. che aveva fatto ricostruire a sue spese un tratto delle mura urbane di *Grumentum* distrutte durante la guerra sociale. La tribù cui sono

14. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes* proprietari...», *cit.*, p. 107, fig. 12; DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*. Interessi...», *cit.*, pp. 41-43.

15. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*. Interessi...», *cit.*, p. 47, nota 50.

16. S. BRUSINI, *La decorazione scultorea della villa di Monte Calvo* (RIASA, s. III - a. XXIII, LV 2000), Roma 2001; G. ALVINO, «Sabina e Cicolano. Lavori in corso», in J. RASMUS BRANDT, X. DUPRÉ RAVENTÓS, G. GHINI (a cura di), *Lazio & Sabina*, 1. *Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina* (Atti del Convegno, Roma 28-30 gennaio 2002), Roma 2003, pp. 91-98; F. LEZZI «La villa dei *Bruttii Praesentes*. Note su alcuni bolli laterizi», in G. GHINI (a cura di), *Lazio & Sabina*, 4 (Atti del Convegno, Roma 29-31 maggio 2006), Roma 2007, pp. 77-82; V.A. SCLAFARI, «I *Bruttii Praesentes*: osservazioni e considerazioni sulla *gens* in età repubblicana», in G. GHINI (a cura di), *Lazio & Sabina. Scoperte, scavi e ricerche*, 5 (Atti del Convegno, Roma 3-5 dicembre 2007), Roma 2009, pp. 125-131; F. SANTINI «I "compagni di caccia": dalle fonti storiche ai reperti faunistici della villa dei *Bruttii Praesentes* (Scandriglia, Rieti)», in G. GHINI (a cura di), *Lazio & Sabina. Scoperte, scavi e ricerche*, 5 (Atti del Convegno, Roma 3-5 dicembre 2007), Roma 2010, pp. 153-157.

17. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes* proprietari...», *cit.*, p. 108.

18. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*. Interessi...», *cit.*, p. 46.

ascritti i *municipes* lucani è la *Pomptina*, per cui appare evidente che i *Brutti* in origine non erano lucani e che probabilmente si erano spostati in questa regione a partire da aree sabine o marse, cui la tribù *Sergia* era pertinente, e vi si erano fermamente radicati con una tale quantità e varietà di possedimenti da assicurarsi la base economica necessaria per adire al potere politico e rimanere a lungo tra l'aristocrazia dirigente. La prima attestazione certa della loro lucanità è proprio quella che si evince dalla lettera di Plinio il Giovane (*Ep.* VII, 3, 1), in base alla quale il nonno stesso di *Bruttia Crispina* si sarebbe definito lucano.

La villa di Barricelle, comunque, è il primo complesso rurale scavato in estensione attribuibile con un certo margine di sicurezza a questa famiglia. La presenza del loro possedimento del resto era già indiziata in zona da una serie di epigrafi funerarie rinvenute nel territorio tra Marsiconuovo e Marsicovetere, menzionanti un *Bruttius Luperus*¹⁹ e un *Bruttius Sabinus*²⁰, agevolmente riconducibili ora a liberti dei *Bruttii Praesentes*.

Dalla villa provengono altri documenti che sembrano rafforzare l'attribuzione fin qui proposta.

L'epigrafe funeraria (fig. 3)

In uno degli ambienti (amb. 46) della villa è stata rinvenuta un'epigrafe funeraria molto probabilmente riutilizzata come soglia in epoca tarda. Si tratta di una lapide definita in letteratura archeologica «arca lucana» o *cupa* particolarmente diffusa in Italia meridionale e usata tra tardo II e III secolo d.C. dai ceti sociali meno abbienti²¹. L'epigrafe, molto semplice ha forma pressoché rettangolare (ca 120 × 37 × 15 cm.) e reca al centro uno specchio epigrafico di forma quadrata (ca 30 × 30 cm.) delimitato da una cornice irregolare sormontata da un timpano. Il testo, non molto curato dal punto di vista grafico e dell'impaginazione, è organizzato su quattro righe. Le lettere di diversa altezza nelle varie righe (H. lettere: cm 4 in r. 1, 5,2 in rr. 2-3, 4 in r. 4) e all'interno della stessa riga sono state incise in modo irregolare con un solco più o meno profondo:

Felicia
Nem(imo vel -isio?) p(atri)

19. *CIL* X, 180.

20. *CIL* X, 181.

21. G. BARATTA, «Alcune osservazioni sulla genesi e sull'origine delle *cupae*», in A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano* (Atti del XVI convegno di studio), Roma 2006, pp. 1669-1682; L. BACCHIELLI, «*Monumenti funerari a forma di cupula: origine e diffusione in Italia meridionale*», in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa romana. Atti del III convegno di studio*, Sassari 1987, pp. 303-319.



Fig. 3. Barricelle. «Arca lucana» o *cupa* iscritta riutilizzata come soglia nell'ambiente 46 della villa



Fig. 4. Venosa, località La Marziana. *Cupa* iscritta di due conservi dei Bruttii Praesentes (rielaborato da V. D'ERCOLE, «Epigrafe funeraria nr. D.14», in M. SALVATORE, *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Matera 1991*, p. 239)

b(ene) m(erenti) f(ecit)
vix(it) a(nnos) XL

Felicia, probabile serva, dedica la *cupa* al padre *Nemimus* o *Nemisius* morto a 40(?) anni. La dedica agli Dei Mani manca, ma poteva essere collocata ai due lati dello specchio epigrafico evidentemente abراسi per la sistemazione della *cupa* a soglia. Il nome del padre abbreviato può essere sciolto grazie ad un'altra epigrafe funeraria rinvenuta in località La Marziana, 3 km ad ovest di Venosa, dove vengono menzionati due servi dei *Bruttii Praesentes*, di cui una si chiama ugualmente *Felicia* e l'altro ha un *cognomen* terminante in *-misius* o *-mimus* (fig. 4):

D(is) M(anibus)
Feliciae Brutti Praes[entis serv(ae) Arte-]
misius Brutti Praesenti[s serv(us)...]
conservae b(ene) m(erenti)
p(osuit)

In questo caso un servo dei *Bruttii Praesentes*, dedica l'arca lucana alla conserva *Felicia*. Vincenzo D'Ercole, primo emendatore dell'epigrafe, ha proposto che il conservo fosse un *[Fir]minus* o un *[Ge]minus*, leggendo *-minus* nella terminazione del nome²². Marcella Chelotti, al contrario, ha suggerito *[Arte]misius*, leggendo *-misius* nella parte finale del nome²³. Dalle foto pubblicate però parrebbe possibile anche la lettura *-mimus*. In base all'impaginazione, le lettere mancanti nel nome del dedicante dovrebbero essere due o al massimo tre e, alla luce dell'omonimia di *Felicia* nelle due epigrafi in esame si potrebbe pensare che anche il dedicante di Venosa e il defunto di Barricelle fossero omonimi e quindi integrando le informazioni in nostro possesso potremmo individuare nei due personaggi maschili un *Nemisius* o un *Nemimus*. Mentre *Felicia* è cognome piuttosto diffuso²⁴, *Nemisius*²⁵ o *Nemimus*²⁶ sono alquanto rari, ma è interessante notare che rientrano in un gruppo di nomi servili — *Naemorius*, *Nemonialus*, *Nemia*, *Nemor*, *Nemorianus*²⁷ — la cui radice rimanda al mondo silvo-pastorale, come del resto è riscontrabile in vari altri casi di

22. *D(is) M(anibus) / Feliciae Brutti Praes[entis ...] / minus Brutti Praesenti[s] / conservae b(ene) m(erenti) / p(osuit)*, V. D'ERCOLE, «Epigrafe funeraria nr. D.14», in M. SALVATORE, *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera 1991, p. 239.

23. *D(is) M(anibus) / Feliciae Brutti Praes[entis ser(vae) Arte-] / misius Brutti Praesenti[s serv(us) actor?] / conservae b(ene) m(erenti) / p(osuit)*: M. CHELOTTI, *Regio II. Apulia et Calabria. Supplementa italica. Nuova serie* 20, Roma 2003, p. 208, nr. 119.

24. I. KJANTO, *The Latin Cognomina*, Roma 1982, p. 273.

25. Una sola attestazione a Roma *CIL* VI, 22901.

26. Una sola attestazione a Pompei *CIL* IV, 08421a.

27. KJANTO, *The Latin...*, cit., p. 310.

servi dei *Bruttii Praesentes*²⁸, forse a rimarcare il loro ampio coinvolgimento nello sfruttamento dell'economia del bosco e della transumanza.

Riguardo ai rapporti di parentela tra *Felicia* e *Nemimus/Nemisius* di Venosa, i due potevano essere legati da *contubernium*²⁹. Se accettiamo che il *Nemisius/Nemimus* di Venosa abbia lo stesso nome di quello di Barricelle e attribuiamo alla scarsa cura dell'epigrafe di Barricelle una maggiore recenziarietà, potremmo figurare le seguenti possibilità. *Nemimus/Nemisius* dopo aver seppellito la conserva *Felicia* nella proprietà La Marziana, potrebbe essersi spostato, forse in qualità di *actor*, con la figlia *Felicia*, recante lo stesso nome della madre, nella tenuta di Barricelle, dove sarebbe morto all'età di 40 anni.

Il *signaculum* (fig. 5)

L'oggetto che permette di confermare ulteriormente l'attribuzione della villa di Barricelle ai *Bruttii Praesentes* e di formulare nuove considerazioni circa il passaggio della villa nel patrimonio imperiale è un sigillo in bronzo di forma lunata, recante un'iscrizione con lettere prominenti su due righe entrambe con andamento sinistrorso, inquadrate da foglie d'ulivo(?) e d'edera(?) ugualmente in rilievo, già ampiamente discusso in altra sede³⁰: *Moderati / Aug. n̄*. Il contesto di rinvenimento, la forma del sigillo e la formula adottata permettono di proporre Commodo come l'Augusto citato nel *signaculum*. L'identificazione dell'Augusto con Commodo è possibile grazie al legame matrimoniale che unì l'imperatore a *Bruttia Crispina* nel 178 d.C., in seguito ad un accordo tra l'imperatore Marco Aurelio e il padre di *Crispina*, con il quale aveva condiviso la guerra contro i Sarmati³¹. A ciò si aggiunga il fatto che la tipologia e la formula del sigillo rientrano pienamente tra quelli in circolazione

28. Il già citato *Bruttius Lupercus*, cui fa la dedica il *patronus* (CIL X, 180) ha cognome che rimanda a Fauno lupo nell'accezione di protettore del bestiame ovino e caprino dall'attacco dei lupi; *Iunius Nutritus*, cui fanno la dedica *Pollux et S[p]eudusa* servi di *Bruttius Crispinus* (L. GIARDINO, «La viabilità nel territorio di *Grumentum* in età repubblicana ed imperiale», in *Studi in onore di Dimu Adamesteanu*, Galatina 1983, pp. 195-217, in particolare p. 205, n. 57), ha cognome legato ai nutriti ovvero ai bambini allevati dai pastori, la cui documentazione si concentra nei luoghi della transumanza vd. A. RUSSI, «I pastori e l'esposizione degli infanti nella tarda legislazione imperiale e nei documenti epigrafici», in *MEFRA* 98, 1986, pp. 855-872 con bibliografia precedente; [*S*] *agris actor* di *Praesentis n(ostr)* (CIL IX, 425, M. CHELOTTI, «Sugli assetti proprietari e produttivi in area dauna e irpina: testimonianze epigrafiche», in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV* («Documenti e studi» 19), Bari 1996, pp. 7-30) rimanda ai pesanti mantelli di lana usati in ambito militare e servile.

29. P.R.C. WEAVER, *Familia Caesaris: A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge; G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain: la condition de l'affranchi et de l'esclave* (1936-1984), Paris 1974, pp. 300-303.

30. Diam. sigillo cm 6,3; diam. orbicolo cm 3; h. lettere I rigo cm 0,8; Il rigo I. I. Manubrio di forma rettangolare: 2,7 × 1,3 cm, con parte interna di forma circolare. Inv. 408498: DI GIUSEPPE, «I Bruttii Praesentes proprietari...», *cit.*, p. 112; DI GIUSEPPE, «I Bruttii Praesentes. Interessi...», *cit.*, pp. 40-41.

31. DI GIUSEPPE, «I Bruttii Praesentes proprietari...», *cit.*, p. 113.

sotto Commodo che ne faceva ampio uso per *subscrivere* documenti, come di recente enfatizzato a proposito di un passo della *Historia Augusta* (7,13,7-8)³². Di Stefano Manzella, rileggendo il passo ha evidenziato come era pratica usuale del «pigro e negligente» Commodo accompagnare i suoi documenti di *charta* con un unico timbro (*forma*) e firmare le lettere con un semplice *Vale*, lasciando ai suoi segretari tutto il resto. In questa prospettiva interpretativa *Moderatus* potrebbe essere un servo delegato con la funzione di timbrare con il *signaculum* documenti amministrativi per conto di Commodo o di *Crispina*.

Più raro e sporadico appare l'impiego di questi *signacula*, tuttora oggetto di dibattito, su altri tipi di supporti (pane, intonaco ecc.), rinvenendosi molto raramente la coppia timbro-impronta³³. Analisi specifiche condotte di recente su un *signaculum* in piombo rinvenuto a Ferento, hanno permesso di accertare un loro uso su terracotta *ante cocturam*³⁴. Tuttavia va detto che il materiale — piombo o bronzo — potrebbe diversificare la funzione dei *signacula* e che l'abbondanza dei loro rinvenimenti non è assolutamente paragonabile alle pochissime impronte documentate, constatazione che porta a non escludere del tutto che i supporti da timbrare potessero essere anche altri, ugualmente realizzati in materiale deperibile. In relazione alle forme economiche attestate nella villa non possiamo escludere una marchiatura, tramite inchiostro o riscaldamento su fiamma leggera in modo da evitare ustioni, di animali, uomini, pelli, calzari, legno, tessuti/mantelli o generi alimentari, quali formaggi, pane e insaccati vari³⁵. La montagna che si sviluppa alle spalle della villa con i suoi boschi

32. I. DI STEFANO MANZELLA, «A proposito di *signacula*. La tarda e *neglegens subscriptio libellorum*, una forma (*ex aere?*) di *Commodus*», in *ZPE* 168, 2009, pp. 267-277. Vd. anche il *signaculum* sicuramente attribuibile a Commodo in *CIL* XV, 8021.

33. Sul dibattito vd. M.A. DOLLFUS 1967, «Les cachets de bronze romains», in *BAParis* 3, 1967, pp. 117-161 (p. 131); E.M. LORETI, «*Signacula* bronzei dell'Antiquarium comunale di Roma», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 645-653; I. DI STEFANO MANZELLA, T. ISOLA, «*Signacula ex aere*. Rapporto preliminare su una ricerca in atto», in *Daidalos* VI 2004, pp. 259-265; sui punzoni usati per legno, pellame e animali vedi G. BARATTA, «Una particolare categoria di *signacula*. Marchi per legno, pellame ed animali», in *XII Congressus internationlis epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae* (Barcelona, 3-8 septembris 2002), Barcelona 2007, pp. 99-108.

34. C. PAVOLINI, I. DI STEFANO MANZELLA, C. PELOSI, «Archeologia, epigrafia e archeometria di un timbro di piombo 'in planta pedis' rinvenuto nello scavo di Ferentium (Viterbo)», in E. DE MINICIS, C. PAVOLINI (a cura di), *Risorse naturali e attività produttive: Ferento a confronto con altre realtà* (Atti del II Convegno di studi in memoria di Gabriella Maetzke, Viterbo, 27-28 aprile 2010), Viterbo 2011, pp. 121-145, in particolare 134-135.

35. Si ricorda la *lucanica*, un tipo di salsiccia che i soldati avrebbero imparato a fare dai Lucani: Var. *LL* 5, 111, Mart. *Epigr.* IV, 46, 8; 13, 35; alla timbratura dei formaggi fa riferimento un passo di Marziale, 13, 30, *caseus Etruscae signatus imagine Lunae*, mentre Plinio ricorda come al suo tempo si usava bollare tutto; Plin. *NH* 33, 26, *quae fuit illa vita priscorum, qualis innocentia, in qua nihil signabatur. Nunc cibi quoque ac potus anulo vindicantur a rapina*. Vd. G. BARATTA, «Una particolare categoria di *signacula*. Marchi per legno, pellame ed animali», in *XII Congressus internationlis epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae* (Barcelona, 3-8 septembris 2002), Barcelona 2007, pp. 99-108.

poteva ben fornire legname e ampi spazi per l'allevamento del maiale e del cinghiale. Inoltre, la gran quantità di fusi e aghi in bronzo e osso rinvenuti, oltre a strutture apparentemente legate al lavaggio della lana, rimandano all'allevamento ovino e a varie fasi della lavorazione laniera, comprese le attività di cucitura di tessuti per la realizzazione di coltri, mantelli e vestiti in genere³⁶.

Ritornando al nostro *signaculum*, la formula *Augusti nostri* come *principis nostri*, potrebbe far pensare ad una produzione pertinente alla *ratio privata* del *princeps*, piuttosto che al *patrimonium fisci*³⁷ e spingerebbe a proporre per il *signaculum* una datazione posteriore al 177 d.C., quando Commodo fu definito Augusto³⁸. Certo è che il legame tra gli Antonini e i *Bruttii* dovette rafforzare la presenza dei primi nella vicina città di *Grumentum*, dove sono noti vari individui che recano nell'onomastica la titolatura di Commodo e degli Antonini in genere³⁹. Inoltre, la rilettura di una tegola con bollo — *[e]x pr(aediis) Augg(ustorum)* — rinvenuta nella cosiddetta *domus* con mosaici, scavata da Liliana Giardino negli anni Settanta del secolo scorso nei pressi del teatro della città di *Grumentum* e di un tempietto dedicato ad un culto orientale, ha permesso di ipotizzare che possa trattarsi della dimora urbana imperiale nella fase in cui regnavano Marco Aurelio e Commodo (176-180)⁴⁰. La città di *Grumentum* vive una stagione di ristrutturazione sotto Settimio Severo che molto probabilmente dovette ereditare parte di questi beni lucani⁴¹.

Sul servo *Moderatus*, invece, non possiamo dire molto, se non che è *cognomen* piuttosto raro in Italia meridionale⁴², ma interessante è un'epigrafe conservata nei Musei Vaticani, dove sono attestati tre membri chiaramente appartenenti alla *familia* di M. Aurelio (Commodo?) tutti recanti lo stesso *cognomen Moderatus*⁴³.

36. Le varie dimensioni degli aghi e il numero delle crune presuppongono la cucitura di manufatti spessi ed elaborati quali materassi e trapunte, oltre che di fibre di diverso spessore.

37. Sulla complessità di questi temi vd. E. LO CASCIO, *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2004, pp. 97-149.

38. E. Ferrero, «s.v. Commodus», in *Dizionario epigrafico di antichità romane* II, Roma 1900, pp. 547-561 (in particolare p. 555).

39. M. *Aurelius Felicissimus*, definito *splendidissimus eques Romanus* (CIL X, 223); *Aelius Marcianus* (CIL X, 215); *Aurelia Hermione*, cui fa la dedica il padre *Impetratus* di condizione servile (CIL X, 248), lo stesso che onora anche la moglie *Aureliae Septiminae*: A. CAPANO, «S. Laverio e il suo culto a Grumentum in Lucania attraverso le ultime scoperte archeologiche», in *Leukanikà* VII, nn. 1-2, 2007, pp. 38-47 (p. 47); *Aureliae Tullinae*, cui fa la dedica il marito *Aurelius Hesperus*: CAPANO, «S. Laverio...», *cit.*, p. 41.

40. DI GIUSEPPE, «I *Bruttii Praesentes*, proprietari...», *cit.*, p. 177.

41. In questa prospettiva sembra inquadrarsi la concentrazione di soldati a *Grumentum* evidentemente addetti al servizio di sorveglianza dei *praedia* e di protezione della persona dell'imperatore e dei membri della sua famiglia, quando in sede, nonché al controllo dello snodo stradale (attraverso una *statio*?): così M.L. CALDELLI, M.F. PETRACCIA, C. RICCI, «*Praesidia Urbis et Italiae*. I mestieri della tutela e della sicurezza», in *Le métier de soldat dans le monde romain* (Ve Congrès sur l'armée romaine, Lyon 23-25 sept. 2010), c.s.

42. *Lucera*: AE 1969/70, 160 (Cn. *Rustius Moderatus* e M. *Ulpius Moderatus*); *Abellinum*: CIL X, 1136 (1) (C. *Luceius Moderatus*).

43. CIL VI, 13372: *D(is) M(anibus) s(acrum) / Aurel(iae) Publici(a)e Moderatae / fili(a)e karissim(a) e qu(a)e vixit annis / XIII mensib(us) II diebus III et Marco / Aurelio Iulio Moderato filio / dulcissimo qui vixit annis duob(us) mensib(us) II diebus sex / M(arcus) Aurel(ius) Moderatus pater / et sibi fecit; I.*



Fig. 5. Barricelle. Signaculum di bronzo e relativa impronta su DAS



Fig. 6. Barricelle. Anulus signatorius monogrammatico di bronzo e relativa impronta su DAS

L'anulus signatorius (fig. 6)

Tra i documenti iscritti, infine, si annovera un anello in bronzo⁴⁴ proveniente dall'ambiente 12, precisamente da uno strato (US 4) *post*-antico che si estendeva su buona parte della superficie della villa, poco utile ai fini della datazione, in quanto ricco di materiali pertinenti a tutte le fasi di occupazione del sito.

L'anello, probabilmente destinato a un uomo date le dimensioni (1,8 cm), reca ben inciso con andamento sinistrorso un monogramma entro doppia fila di perline e tre sferette laterali. La sua funzione doveva essere quella di *anulus signatorius*, ovvero timbro usato per *obsignare* la cera/cretula che sigillava lettere e documenti di *charta* al fine di certificarne l'origine attraverso un'impronta speculare che risultasse leggibile⁴⁵.

La tipologia dell'anello si rintraccia dal III al VII sec. d.C., sia in ambito culturale romano sia longobardo⁴⁶, ma sembra proponibile per caratteri paleografici, formula onomastica, diffusione degli anelli monogrammatici e per la stessa storia della villa una datazione al III - IV sec. d.C.

Come spesso accade con i monogrammi, il loro scioglimento non è facile, in quanto la combinazione delle lettere assimilate, ripetute o solo accennate sfugge a qualunque regola e pertanto le soluzioni proponibili possono esser più d'una. In base alla classificazione di Mazzoleni, il monogramma appartiene al tipo più complesso e più comune in cui le stesse lettere, intrecciate in modo da avere in comune aste verticali e orizzontali, risultano leggibili in vari modi⁴⁷. Il nostro monogramma appartiene per la regolarità della composizione ai tipi definiti «quadrati» in uso fin da epoca repubblicana, ma aventi ampio impiego soprattutto in ambito cristiano tra IV e VI sec. d.C. Gli scioglimenti possibili dell'impronta sono vari. La *lectio facilior* spingerebbe verso un *P(ublius) Rabiri(us)* — con nessi tra P, R, A (capovolta) e B —

DI STEFANO MANZELLA, *Index Inscriptionum Musei Vaticani 1. Ambulacrum Iulianum*, Roma 1995, *Galleria Lapidaria* 19, 17.

44. Diam. max. 1,8 cm.

45. Sul valore di questi anelli si ricorda la lettera di Cicerone: Cic. *Quinc.*, *Ep.* 1,1,13: *Sit anulus tuus non ut vas aliquod, sed tamquam ipse tu; non minister alienae voluntatis, sed testis tuae.*

46. Vd. ad esempio F.H. MARSHALL, *Catalogue of the finger rings, Greek, Etruscan and Roman in the Departments of Antiquities, British Museum*, London 1907: Tav. VII, 263, p. 46 (215 d.C.); Tav. VII, 269, p. 47 (337-361 d.C.); G. SENA CHIESA (a cura di), *Gemme dalla corte imperiale alla corte celeste*, Milano 2002, fig. 3 (la montatura di VII sec. d.C. riutilizza una corniola di I sec. d.C.). Sugli anelli monogrammatici vd. G.M. FACCHINI, «Anelli», in *Milano capitale dell'Impero romano, 286-402 d.C.* (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio-22 aprile 1990), Milano 1990, p. 355.

47. D. MAZZOLENI, «Origine e cronologia dei monogrammi: riflessi nelle iscrizioni dei Musei Vaticani», in I. DI STEFANO MANZELLA (a cura di), *Le iscrizioni dei Cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica (Inscriptiones Sanctae Sedis, 2)*, Città del Vaticano 1997, pp. 165-169, in particolare p. 165.

48. P. SIMELON, *La propriété en Lucanie depuis les Gracques jusqu'à l'avènement des Sévères: étude épigraphique*, Latomus, Bruxelles 1993, p. 169.

attestato dubitativamente a *Paestum*⁴⁸. Tuttavia la datazione apparentemente tarda dell'anello porta ad escludere una formula onomastica con *praenomen*.

Le innumerevoli prove addotte a favore dell'appartenenza della villa ai *Bruttii Praesentes* suggeriscono come lettura alternativa: PRA. B. con nessi tra tutte le lettere, da sciogliersi con una formula espressa al genitivo di possesso *Pra(esentis) B(rutti) vel B(ritti)*, data la variante onomastica con cui sono noti i *Bruttii*⁴⁹. Il *nomen* potrebbe essere abbreviato con un numero di lettere maggiore, pari almeno a quelle del *cognomen* se ammettiamo un andamento del monogramma da sinistra a destra e di nuovo da sinistra verso destra; avremmo cioè un PRA. BRI. da sciogliersi sempre con *Praesentis Britti*. In altre parole l'architettura del monogramma potrebbe fondarsi su due aste verticali su cui si innestano le lettere P, R e A del *cognomen* e le B, R e I del *nomen*. Rimangono senza spiegazione certa i due triangoli bassi ai lati dell'asta verticale della P: potrebbe trattarsi di segni separatori, di una T stilizzata capovolta e in questo caso il *nomen* sarebbe abbreviato con BRIT. o più audacemente di un cristogramma, sulla cui possibilità tornerò più avanti. La posizione del *cognomen* prima del *nomen* non rappresenta un grosso ostacolo all'interpretazione, in quanto la scelta è chiaramente funzionale a una migliore organizzazione del monogramma e non va, inoltre, trascurato il fatto che per questa famiglia il *cognomen*, a cui i *Bruttii* rimangono tenacemente fedeli per secoli, era particolarmente caratterizzante, come mostra la lettera di Plinio il Giovane (VII, 3) rivolta al suo amico Presente e una dedica a Mercurio proveniente da *Venusia* effettuata dall'*actor Sagaris* per la buona salute di *Presentis nostri*⁵⁰.

Se la proposta di scioglimento del monogramma è corretta, l'assenza del *praenomen* fornirebbe un termine *post quem* alla fine del II - pieno III sec. d.C. mentre il termine *ante quem* potrebbe essere fornito dall'evento distruttivo che genera una cesura nella storia della villa intorno alla metà del IV sec. d.C. Il terremoto, testimoniato da crolli unitari concentrati in alcune parti della villa, potrebbe giustificare, infatti, il rinvenimento abbondante di metalli, tra cui il nostro anello, e di molte monete precisamente databili intorno alla metà del IV sec. d.C. Qualunque sia la datazione corretta dell'anello, comunque successiva alla fine del II sec. d.C., siamo costretti a chiederci quale sia stata la sorte della villa imperiale dopo la morte di *Bruttia Crispina* che, accusata di adulterio, era stata relegata a Capri e qui fatta assassinare dallo stesso Commodo nel 191 o 192 d.C.⁵¹ La villa entra a far parte del

49. PIR2, B 163; E. LEPORE, A. RUSSI, s.v. «*Lucania*», in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane* IV. 3 (fasc. 59-61), Roma 1972-73, col. 1937; A. RUSSI, *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale*, San Severo 1995, pp. 97-98; G. CAMODECA, «Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)», in S. PANCIERA (a cura di), *Epigrafia e Ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 101-163, in particolare p. 154, n. 9; CHELOTTI, «Sugli assetti proprietari...», *cit.*, p. 16, nota 49.

50. Venosa: CIL IX, 425; CHELOTTI, «Sugli assetti proprietari...», *cit.*, pp. 15-16.

51. M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)*, Lovanii 1987, pp. 149-150.

patrimonium fisci degli Antonini? O resta piuttosto nelle mani dei *Bruttii Praesentes*, visto che la coppia imperiale non ebbe figli e che lo stesso Commodo fu sottoposto a *damnatio memoriae* e ammazzato poco dopo la consorte? L'anello, che testimonierebbe la continuità di pratiche amministrative nella villa da parte dei *Bruttii*, se la lettura fosse corretta, sembrerebbe deporre a favore della seconda ipotesi. Il possessore dell'anello, nonché erede della proprietà, potrebbe essere uno dei due nipoti di *Bruttia Crispina*, *C. Bruttius Praesens* console del 217⁵² o il figlio di questi *C. Bruttius Praesens* console del 246⁵³. Non possiamo, infine, escludere, anzi mi sembra la proposta più probabile, che si tratti dell'ultimo *Bruttius* noto dalle fonti epigrafiche come *Brittius Praesens vir clarissimus e corrector* (molto probabilmente *Lucaniae et Brittiorum*), che nella prima metà del IV secolo cura il rifacimento del complesso termale a Velia⁵⁴, in cui M. Napoli individuava un fonte battesimale⁵⁵. Lo stesso personaggio, o un suo parente, compare sempre come *v(ir) c(larissimus) p(ontifex) m(aior)* in un frammento epigrafico databile intorno al 320 d.C. conservato nel pavimento di S. Giovanni in Laterano inerente una lista di filosofi e religiosi⁵⁶.

L'abbreviazione di *Praesens Brittius* sarebbe pienamente compatibile con il monogramma dell'*anulus* e con la sua datazione. Se così fosse, possiamo anche tentare la spiegazione rimasta sospesa dei due triangoli bassi ai lati dell'asta verticale della P. Alla luce della datazione tarda dell'*anulus* e della proposta interpretativa che il personaggio sia *Brittius Praesens* ci si chiede se la prima lettera del monogramma con i due triangoli bassi non stia ad evocare un cristogramma e di conseguenza la fede cristiana del suo proprietario⁵⁷. Ci si chiede, cioè, se non possa trattarsi di una delle varianti del cristogramma ottenuta tramite le prime due lettere greche del nome *Xristós*, ove la X è fatta ruotare di un quadrante in modo da ottenere una croce e la R è in nesso con l'asta verticale della X. La croce monogrammatica, altrimenti denominata staurogramma, è attestata anche prima della Pace costantiniana, almeno a partire dal III sec. d.C. e comunque diffusa sulle iscrizioni agli inizi del IV sec. d.C.⁵⁸ Mancano al momento, almeno per quel che mi consta, confronti validi che

52. PIR2, B 166; CAMODECA 1982, «*Ascesa al senato...*», cit., p. 154, n. 6. Da escludere, invece, per il *cognomen* che richiama quello della bisnonna *Laberia Crispina* l'altro nipote *Bruttius Crispinus* console del 224.

53. PIR2, B 167; CAMODECA 1982, «*Ascesa al senato...*», cit., p. 154, n. 8.

54. CIL X, 468 = AE 1978, 262 (marina di Licosa tra Velia e Paestum) *Brittius Praesens v(ir) c(larissimus) / corrector / curavit*; LEPORE, RUSSI, s.v. «*Lucania...*», cit., col. 1937; CAMODECA, «*Ascesa al senato...*», cit., pp. 152-154; RUSSI, *La Lucania romana...*, cit., pp. 97-98.

55. P. EBNER, «Altre epigrafi e monete di Velia», in *PP* 33, 1978, pp. 67-68, nr. 12; fig. 4.

56. CIL VI 2153, lin. 5; A.H.M. JONES, J.R. MARTINDALE, J. MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, Cambridge 1904-1970, p. 721; S. BRUSINI, *La decorazione scultorea della villa di Monte Calvo*, in *RIA* 55, s. III - a. XXIII 2000, Roma 2001, p. 35, nota 91.

57. Vd. ad esempio F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana, latina e greca*, Roma 1920, p. 64, fig. 41, 4.

58. MAZZOLENI, «Origine e cronologia...», cit., p. 166.

combinino monogrammi di nomi con quelli cristologici, per cui la proposta rimane una pura suggestione che attende maggiori elementi di giudizio.

In attesa che la prosecuzione dello scavo restituisca elementi per il completamento della ricostruzione, osserviamo che la villa di Barricelle fin dal IV sec. d.C. viene occupata da una comunità cristiana indiziata da una tomba alla cappuccina con tegole segnate da una croce latina e un altro *anulus signatorius* recante il più diffuso monogramma costantiniano.

L'entità della spoliazione che la villa ha subito e l'allestimento di impianti produttivi⁵⁹, ne fanno una vera e propria miniera di materiali da riutilizzare e non sarebbe improbabile aspettarsi in qualche punto della villa o nelle immediate vicinanze una chiesa rurale, situazione, anche in questo caso, pienamente compatibile con una ex proprietà imperiale. (H.D.G.)

59. Sono stati rinvenuti una calcara, una vasca per lo spegnimento della calce, forni fusori per metallo; inoltre, scarti di vetro, di ceramica e tegole indicano la presenza di fornaci per fittili, molto probabilmente di epoca tarda.

